

## **Comunicato Stampa**

**Inaugura sabato 21 aprile alle 18.00 la mostra di Matteo Farolfi dal titolo “Plastic Human”** curata da Marialivia Brunelli al Prisciani Art Suite di via Garibaldi. Il lavoro dell’artista si è incentrato su ville e case-museo italiane visitate e abitate da splendide fanciulle che giocano con oggetti, opere d’arte e arredi normalmente trascurati, oppure privati della loro originaria funzione e intoccabili, perchè tutelati da divieti di conservazione, come il classico “si prega di non toccare”. Una riscoperta di tesori dell’arte e dell’architettura italiana che troppo spesso dimentichiamo e abbandoniamo a loro stessi, in un mondo devoto all’idoltria “Ikea”, più semplice, economica e funzionale. Ma asetticamente identica. Quasi plastic un-human.

Tante volte ci si aggira infatti per palazzi e case-museo meravigliose senza avere la possibilità di toccare nulla. Sorvegliati da guardani cerberi e solerti (ma purtroppo in Italia non sempre è così), pronti a distrarci con parole dure dalla bellezza degli oggetti che vedevamo, per riportarci brutalmente alla realtà del “non si può toccare”, “non si può fotografare, grazie”. Matteo Farolfi ci ha aiutato nel sogno di uccidere il guardiano. Con lui possiamo osare ciò che non abbiamo mai osato. “Si tratta – spiega Matteo Farolfi - di dieci lavori realizzati con tecnica digitale.

Un umanoide in plastica si aggira tra le bellezze architettoniche di ville e giardini, in un aereo viaggio nel tempo e nello spazio dal Rinascimento all’Art Nouveau. Sono tutti luoghi caratterizzati da ornamenti vegetali o floreali di grande raffinatezza. La natura però rimane imprigionata in una scatola di plastica: il supporto in plexiglass sul quale sono realizzate le opere evidenzia infatti l’eterno paradosso tra natura e chimica, intesa come strumento utilizzato dall’uomo per dominare il creato e sottometterlo alle proprie esigenze”.